

SUDAFRICA

«Stato d'emergenza» contro i neri. Botha scatena la repressione

Centinaia d'arresti per l'anniversario della rivolta di Soweto - Il gruppo Commonwealth: «Solo sanzioni più severe possono evitare un bagno di sangue»

JOHANNESBURG — Di nuovo ore drammatiche in Sudafrica. Alla vigilia del decimo anniversario della rivolta di Soweto, che provocò centinaia di morti, il regime di Pretoria ha dichiarato lo stato d'emergenza nazionale e ha scatenato una impressionante ondata di repressione. Dall'alba di ieri la polizia sudafricana perquisisce e rastrella a tappeto i quartieri neri, arrestando, insieme ai principali esponenti dei movimenti democratici, religiosi, sindacalisti, studenti. Le persone incarcerate sarebbero già più di cento. È una repressione «preventiva» scatenata alla mezzanotte di mercoledì scorso in ogni parte del paese e giustificata dal governo di Botha come «indispensabile deterrente» per le violenze che potrebbero scatenarsi lunedì prossimo, nel decimo anniversario della rivolta di Soweto. In undici mesi, è questa la seconda volta che il regime razzista di Pretoria applica lo stato d'emergenza. L'esperienza del provvedimento preso un anno fa, fa prevedere ore drammatiche: allora in circa otto mesi lo stato d'emergenza (che riguardava solo alcune regioni) causò la morte di almeno 900 persone, mentre 15 mila vennero fermate o arrestate. Il provvedimento dà in pratica alla polizia la possibilità di arrestare, allonta-

nare e, in caso di resistenza, colpire chiunque sia considerato «un pericolo per l'ordine pubblico». I movimenti di colore hanno immediatamente invitato la popolazione a non lasciarsi intimidire da queste misure totalitarie e a ricordare la sommossa di Soweto con scioperi e manifestazioni. Le organizzazioni interne contro la politica di apartheid con il testa il «Fronte democratico unito» e il «Movimento armato e militante», «African national congress», avevano in effetti annunciato, sia pure non ufficialmente, l'intenzione di celebrare il decimo anniversario di Soweto con una grande manifestazione nazionale antigovernativa. Di fronte alla «minaccia» di una prova di forza con l'opposizione nera e di fronte alla condanna crescente della comunità internazionale, il regime di Pretoria non ha trovato altra soluzione che scendere il mantello dello stato d'emergenza, tentando di bloccare nel nascere ogni tentativo di organizzazione di scioperi e manifestazioni. Non è un caso che il provvedimento sia stato annunciato da Botha solo alcune ore dopo che, quasi segretamente, era entrato in vigore la polizia ha iniziato i suoi rastrellamenti nella notte, andando a cercare prima di tutto i leader dei movimenti neri più importanti. Alcuni di questi, prevedendo la



CROSSROADS — Militari su mezzi blindati mentre controllano una manifestazione della popolazione nera

USA

Reagan: Andiamo avanti con lo Shuttle

WASHINGTON — Nessuna decisione è stata ancora presa, ma il presidente Ronald Reagan giurò di fare tutto il possibile per costruire un nuovo traghetto spaziale «Shuttle», che rimpiazzi il «Challenger» disintegratosi alla fine del gennaio scorso in fase di decollo. «Penso che dovremmo procedere con un altro Shuttle», ha detto l'altra sera il presidente durante la sua conferenza stampa, avvertendo che prima intende però esaminare e studiare le conclusioni contenute nel rapporto finale della commissione d'inchiesta sulla tragedia del «Challenger». «Credetemi, voglio andare avanti con il programma Shuttle, ma i tempi sono ancora un problema...». Si, penso che dovremmo procedere con un altro Shuttle», ha affermato il capo della Casa Bianca, il vice presidente George Bush, che si è incontrato con il suo capo di gabinetto, Donald Regan, che invece vorrebbe puntare direttamente su una nuova generazione di veicoli spaziali.

CINA-RFG

I colloqui di Hu Yaobang con Rau e con Kohl

BONN — Il cancelliere federale Helmut Kohl ha accolto ieri con gli onori militari il segretario generale del partito comunista cinese Hu Yaobang, che si trova in Rfg per la seconda tappa del suo viaggio in Europa, che lo ha già portato in Gran Bretagna, e che proseguirà in Francia e in Italia. Hu Yaobang, che resta cinque giorni nella Rfg, è ospite del cancelliere Kohl e del presidente della Spd. Ieri, il segretario del Pcc ha avuto colloqui con la presidenza della Spd a Bonn. In serata è stato ospite a Dusseldorf del presidente del governo regionale e candidato della Spd alle prossime elezioni federali, Johannes Rau. Oggi, Hu Yaobang vedrà il cancelliere Kohl, del quale sarà ospite anche a pranzo. Hu Yaobang è accompagnato nel suo viaggio in Europa dal vice primo ministro Li Peng e dal vice ministro degli Esteri Zhou Non.

ARGENTINA

Oggi sciopero generale È il sesto in tre anni

BUENOS AIRES — I sindacati argentini che fanno capo alla Confederazione generale del lavoro (Cgt), di tendenza peronista, paralizzarono oggi il paese per 24 ore, contestando ancora una volta la politica economica del governo, accusato di cedere alle pressioni del Fondo monetario internazionale, a discapito degli interessi della classe lavoratrice. È la sesta volta, da quando il presidente Raul Alfonsín ha assunto i poteri, nel dicembre del 1983, dopo gli anni bui della dittatura militare, che i lavoratori argentini aderenti maggiormente alla Cgt incrociano le braccia, rivendicando aumenti salariali, revoca di vecchi provvedimenti restrittivi che risalgono all'epoca della dittatura e abbandono dell'attuale politica economica. L'agitazione di oggi fa seguito a un nuovo fallimento dei negoziati tra governo e sindacati.

STATI UNITI-NICARAGUA

Ai generali honduregni parte dei dollari Usa per i Contras

Lo scandalo denunciato dal presidente della commissione Esteri della Camera Usa - Un assegno incassato dall'ex capo dell'esercito di Tegucigalpa - Nuova offensiva di Reagan

WASHINGTON — Diversi milioni di dollari stanziati dagli Stati Uniti per i «contras» del Nicaragua sono finiti nelle tasche di alti ufficiali dell'esercito honduregno. La clamorosa notizia ha creato un evidente fastidio negli ambienti della Casa Bianca. Anche perché lo scandalo viene alla luce mentre il presidente Reagan si appresta a combattere una nuova battaglia con la Camera dei rappresentanti proprio su un finanziamento di 100 milioni di dollari in favore dei mercenari che in armi cercano di rovesciare il governo di Managua. Secondo uno studio effettuato dal «General accounting office», l'agenzia di controllo del Congresso, almeno tre milioni e 600 mila dollari destinati all'acquisto di medicine, abiti e cibo per i «contras», sono andati in tasca ai conti correnti di banche Usa, delle Bahamas e dell'Isola Cayman, a beneficio di ditte Usa e di militari dell'Honduras, invece che alle ditte centroamericane incaricate di

fornire i mercenari. Il presidente della commissione Esteri della Camera, il democristiano Michael Barnes, che ha denunciato lo scandalo, ha detto di aver appreso con sbalordimento i risultati della indagine, e si è detto convinto che la diversificazione è di natura criminosa. Barnes ha tra l'altro precisato che il denaro è stato destinato a comprare una fotocopia di un assegno di 450 mila dollari incassato il 10 gennaio di quest'anno dal comandante in capo dell'esercito dell'Honduras, generale Walter Lopez Reyes. Il primo febbraio scorso Reyes è stato rimosso dal comando, ma risulta tuttora in servizio attivo. I documenti in possesso della commissione Esteri della Camera, ha detto Barnes, provano che i fondi Usa destinati ai «contras» non finiscono dove dovrebbero o dove il dipartimento di Stato ritiene che finiscano. Le rivelazioni, come dicevamo, sono state fatte alla vigilia del voto del Congresso che deve decidere sulla richiesta avanzata dall'Amministrazione Reagan per lo stanziamento di ulteriori 100 milioni di dollari in nuovi aiuti ai «contras» (90 milioni dovrebbero essere destinati alla fornitura di materiale bellico). È proprio con l'avvicinarsi della data fissata per il dibattito parlamentare si assiste ad una nuova martellante campagna della Casa Bianca volta a convincere i parlamentari Usa sulla necessità del finanziamento. Ancora una volta Reagan è sceso in campo in prima persona con un discorso dal tono duro e minaccioso. Sul problema del finanziamento ai «contras» ha sostenuto che «ogni ritardo è mortale e fa il gioco dei comunisti. La strategia comunista è semplice — ha aggiunto — vogliamo bloccare l'aiuto americano in ogni modo possibile, in modo che loro possano distruggere tutto l'opposizione prima che l'aiuto arrivi». Il presidente degli Stati Uniti ha quindi affermato: «È giunto il momento per un sì o un no

Brevi

Libano: scontri nella Bekaa

BEIRUT — Gli scontri dello «Hezbollah», il movimento filo-irano, e gli uomini del «Partito nazionalista sociale siriano» si sono dati battaglia ieri nella valle della Bekaa, in Libano. Il bilancio è di nove morti e due feriti.

Portaerei Usa nel Mediterraneo

WASHINGTON — Fonti vicine al Pentagono hanno reso noto che gli Stati Uniti hanno deciso di far stazionare in permanenza due portaerei nel Mediterraneo per rafforzare la propria presenza militare. Secondo le stesse fonti gli Usa hanno avuto un accordo con l'Egitto per il transito attraverso il canale di Suez per far ritorno nell'Oceano Indiano.

Brasile: Sarney incontrerà il Papa

SAN PAOLO — Il presidente del Brasile, José Sarney sarà a Roma il 9 e il 11 luglio ed avrà in Vaticano un incontro con il Papa.

India: terrorismo nel Punjab

NEW DELHI — Cinque morti ed un ferito: è questo il bilancio di un'altra giornata di violenza nel Punjab, dove a Guadraspur un gruppo di terroristi ha sparato a fucilate contro un funerale.

Ulster: sciolto il Parlamento

LONDRA — Il governo britannico ha sciolto l'Assemblea nazionale dell'Ulster, che ha funzioni di parlamento consultivo. La decisione è stata adottata dopo che un gruppo di estremisti protestanti che ne avevano fatto una tribuna per la loro agitazione contro l'accordo anglo-irlandese.

Usa: ancora spie sotto processo

SAN FRANCISCO — Le informazioni sulla spina americana che sarebbero state vendute ai sovietici dalla spia Jerry Whitworth sono di evolvere «accabbi» e. È quanto è stato sostenuto al processo in corso a San Francisco.

FILIPPINE

Sventato complotto contro la Aquino

MANILA — Unità delle forze armate filippine sono state poste in stato di massimo allarme dopo che è stato scoperto un complotto di sostenitori di Marcos che volevano prendere d'assalto il palazzo presidenziale di Malacanang. Una manifestazione filo-Marcos che doveva svolgersi a Manila è stata annullata dagli organizzatori dopo che la polizia ha loro detto che le forze dell'ordine sarebbero intervenute per disperderla. La notizia del complotto per rovesciare il governo di Corason Aquino è stata resa nota dal generale Ramon Montano. L'alto ufficiale ha precisato che gli uomini legati all'ex dittatore volevano occupare con la forza il palazzo presidenziale, la sede della televisione e della stazione radiofonica della Chiesa cattolica. Il complotto — ha precisato il generale Montano — avrebbe dovuto essere attuato in occasione delle manifestazioni di ieri organizzate per l'anniversario dell'indipendenza delle Filippine. A vigilare sullo svolgimento dei festeggiamenti a Manila sono stati schierati oltre 10 mila uomini tra soldati e agenti di polizia. L'anniversario dell'indipendenza del paese è stato comunque festeggiato a Manila da oltre venticinquemila persone che hanno partecipato ad un comizio della signora Aquino. «Il nostro paese — ha sostenuto il presidente — può ora essere descritto con due parole: libero e pieno di speranza». Parlando in un parco della città dove erano convenuti migliaia di studenti, professionisti e operai, dopo essere sfilati in corteo per le vie del centro, la signora Aquino ha aggiunto, riferendosi alla situazione attuale del paese, «Vol siete i nuovi eroi della nostra lotta, e per questo è stato fatto non dovete che ringraziare voi stessi». Anche Marcos dal suo esilio ha cercato di far sentire la sua voce. In un discorso registrato e trasmesso da una stazione radio che gli è vicina, l'ex dittatore ha accusato l'Aquino di condurre il paese verso la «schiavitù» e si è definito, ancora una volta, il vero presidente legittimo delle Filippine.

RFG

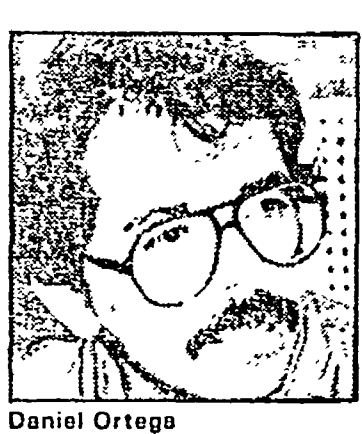
Le elezioni di domenica potranno determinare il futuro del cancelliere

Bassa Sassonia, per Kohl test decisivo

Del nostro inviato BOVN — Stavolta i maghi delle previsioni non sanno dove mettere le mani. Mancano solo due giorni alle elezioni regionali in Bassa Sassonia, che tutti giudicano decisive per il futuro politico della Repubblica federale, ma i sondaggi d'opinione sembrano riflettere orientamenti impazziti. Ora è in testa la Cdu, ora la Spd, secondo un istituto demoscopico i Verdi e i liberali della Fdp entreranno tutti e due nel parlamento regionale, secondo un altro, per i Verdi non ci sono problemi, ma i liberali resteranno al di sotto di quella soglia-castro del 5% al di qua della quale, senza rappresentanza parlamentare, si precipita nel nulla politico. Una sola cosa appare chiara: il candidato democristiano Ernest Albrecht non dovrebbe ripetere il miracolo del 21 marzo 1982, quando, assicurandosi il 50,7% dei voti e 67 deputati regionali, fondò l'effimero modello di una particolarissima «governabilità» basso-sassone, fatta di un solo partito guidato da un solo indiscusso leader, lui stesso. Senza la maggioranza assoluta, la Cdu è nei guai. Per mantenere il potere deve contare sui liberali. Ma i liberali, domenica, rischiano di scomparire. E se non scompaiono, rischiano di essere un problema lo stesso: a livello federale, le acque nella coalizione sono tornate ad agitarsi, la Fdp ha bisogno di

ritagliarsi un profilo convincente e non può farlo che prendendo le distanze dai due colossi democristiani, la Cdu e la Csu di Strauss. In Bassa Sassonia porrebbe le sue condizioni, sarebbe necessaria una lunga trattativa... Altro scenario: la Cdu potrebbe perdere non solo la maggioranza assoluta, ma anche quella relativa, diventando il secondo partito dopo la Spd. In questo caso le difficoltà starebbero nel campo del candidato socialdemocratico Gerhard Schröder: allearsi con i Verdi? Tentare l'esperimento di un governo minoritario? Ma la scelta, per vincere, dovrebbe fondarsi su un accordo, almeno di non belligeranza, con i Verdi. Nell'uno caso e nell'altro, una lunga trattativa... Insomma, comunque vadano le cose domenica, dalla Bassa Sassonia verrà il segnale di difficoltà che sono in buona misura le difficoltà di tutta la situazione politica tedesca: l'esistenza di due blocchi all'interno dei quali le alleanze non sono semplici; il declino dell'egemonia democristiana; l'incertezza sulle fortune di un partito liberale che non sa decidersi tra la destra e il centro moderato; sull'altro fronte, un partito socialdemocratico che appare in ripresa, ma che ha il problema del rapporto con un partito-movimento, quello dei Verdi. Ma non è, questo, l'unico chiarimento che

la Germania si aspetta dalla Bassa Sassonia. La partita si è giocata su tanti tavoli, e su tutti, da una parte e dall'altra, con il massimo impegno. Ma l'ultimo, e sicuramente il più importante, non l'ha imposto nessuno dei partiti che si giocano il favore degli elettori. Le elezioni della Bassa Sassonia sono le prime, a livello di Land, del «dopo Chernobyl». E chi ha seguito le vicende del «dopo Chernobyl» in Germania ha un'idea di quanto esse possano influire, sulle intenzioni con cui la gente andrà alle urne domenica. Nei sondaggi delle settimane scorse la Spd ha superato per la prima volta la Cdu dopo che i suoi esponenti avevano ribadito la linea della «fuoriuscita graduale dal nucleare». La Cdu ha recuperato dopo che, con una mossa a sorpresa il cancelliere Kohl ha temperato la testardaggine del «no noi non può succedere» nominando un uomo competente, o almeno stimato tale, come l'ex borghese di Francoforte Walter Walimann alla guida di un ministero per la sicurezza nucleare creato a tambur battente. E chi ha seguito nel primo sondaggio dopo la catastrofe sono balzati dal 5 al 9-10%, e hanno cominciato a perdere qualche punto dopo gli estremismi verbali del loro congresso di Hannover, ai primi di maggio, e poi dopo i gravi incidenti scatenati da qualche centinaio di «autonomi» intorno alle centrali qualche giorno fa. La Fdp ha toccato il momento peggiore dopo le affermazioni sul-



Daniel Ortega



Ronald Reagan

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986. In occasione della campagna per la stampa comunista... 1 - Uomini e momenti della vita del Pci... 2 - Storia del movimento operaio... 3 - Il pensiero filosofico e politico... 4 - Alla fonte del marxismo... 5 - L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo... 6 - La donna nella società... 7 - Il piacere di leggere... 8 - I classici della letteratura... 9 - Educatori e figli... 10 - Le civiltà nella storia... 11 - Momenti di storia degli USA... 12 - Lettere per ragazzi... Edizioni Riuniti